

GREENSPAN: NO AL PROTEZIONISMO

Il protezionismo è una scelta politica contraddittoria che danneggia l'economia mondiale e quella statunitense. È una chiara presa di posizione, quella del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, che non nasconde tutti i suoi timori per scelte sempre «più evidenti», come accaduto da ultimo nel settore del tessile.

«Sono sempre più disturbato dalle dilaganti idee sul protezionismo che stanno avanzando in diverse parti del mondo - spiega Greenspan nel corso di un intervento a una conferenza a Chicago - perché temo le implicazioni economiche che ne derivano sia per l'economia americana sia per quella globale». Il presidente della Fed, inoltre, coglie l'occasione per tornare sul rialzo

dei tassi dal 2,75% al 3%. «Stiamo osservando una situazione internazionale molto complessa che è ancora in evoluzione», mentre «ciò che stiamo vedendo è un complesso di pressioni che rappresenta il fattore più importante alla base del preconstituirsi di elementi disinflazionistici in tutto il mondo negli ultimi dieci anni».

Un riferimento di Greenspan, infine, anche al caro-petrolio con l'invito alle aziende a difendersi con investimenti in grado di renderle più efficienti: «Le imprese dovrebbero destinare parte dei loro investimenti per diventare più efficienti dal punto di vista energetico se sono convinte che i prezzi del petrolio resteranno elevati ancora per diverso tempo».



RIPRENDE LA CORSA AL MATTONE, PIÙ 7% NEL 2004

Riprende la corsa al mattone: dopo un 2003 fiacco, nel quale le compravendite erano leggermente diminuite sull'anno precedente, nel 2004 il mercato ha messo l'acceleratore e il volume di scambi risulta in crescita del 6,9% rispetto all'anno precedente e ben del 23% rispetto al 2000. È quanto rileva l'Agenzia del Territorio nel Rapporto Immobiliare 2004.

Tra le grandi città spiccano gli incrementi del mercato registrati a Roma: +19% nel quinquennio e +14% rispetto al 2003. Va a gonfie vele il settore residenziale che con 804.126 transazioni complessive raggiunge il volume massimo nel quinquennio 2000-2004, con una crescita rispetto al 2003 pari al 5,5% e del 15% rispetto al 2000. Il settore commerciale (uffici, negozi e laboratori, centri commerciali,

capannoni, magazzini, industrie) nel 2004 mostra una ripresa rispetto al 2003 (+6,7%) pur non raggiungendo il picco di compravendite del 2002, giustificato anche dalle agevolazioni fiscali di quel periodo, come la Tremonti bis.

Il settore "altro" (box e posti auto in prevalenza, ma anche alberghi, immobili pubblici e categorie speciali) si presenta in ulteriore costante crescita (+8,6%) su base annua, e ben del 33% rispetto al 2000. Per quanto riguarda la ripartizione delle compravendite per aree territoriali, al Centro è cresciuto il volume degli scambi soprattutto per le case (+6,35%) e per i box auto (+14,11%). Il settore commerciale risulta invece in maggiore incremento al Nord (+7,87%).



America

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Statali, ultimatum al governo

Contratto subito o sciopero. Oggi la questione al Consiglio dei ministri

Felicia Masocco

ROMA I sindacati non mollano la presa dei contratti pubblici, «è una battaglia che non possiamo perdere» dicono, e sono pronti a nuove iniziative di lotta con l'appoggio delle categorie dei settori privati. A cominciare dai metalmeccanici, anche il loro contratto è a rischio, e degli alimentari, con la solidarietà dei tessili, con quella dei pensionati «i grandi dimenticati di questa fase sociale». Oggi l'argomento sarà all'attenzione del Consiglio dei ministri; ieri sono continuati i contatti informali tra le parti con piccoli ritocchi all'offerta economica, 5,6 euro in più da destinare però non al recupero dell'inflazione, ma alla produttività. Una proposta che i sindacati respingono come anche l'insistenza del governo di voler fare un accordo in cui trovi spazio la modifica del modello contrattuale. Se le cose restano così gli accordi non si fanno e il fronte del conflitto rischia di allargarsi.

L'assemblea romana che ieri ha radunato oltre un migliaio di delegati della scuola, dell'università, della funzione pubblica e della ricerca insieme ai dirigenti di altre categorie ha posto le basi per un'alleanza trasversale al movimento sindacale contrapposta all'asse governo-Confindustria che ha preso di mira una funzione strategica del sindacato, quella della contrattazione. L'esecutivo ha lasciato passare 16 mesi prima di porsi il problema di tutelare il potere d'acquisto di 3 milioni e mezzo di dipendenti; gli industriali tengono bloccati i loro tavoli in attesa che quelli pubblici si chiudano al ribasso e non servano quindi da «cattivo» esempio. Gli uomini di viale dell'Astronomia inoltre puntano a rivedere il modello contrattuale e l'esecutivo li appoggia. Poi ci sono le crisi che portano alla chiusura delle fabbriche, c'è una valanga di cassa integrazione. Per andare a uno sciopero generale le motivazioni non mancano: le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil lo hanno chiesto unitariamente alle confederazioni, ieri i metalmeccanici della Fim-Cisl con il leader Giorgio Caprioli si sono detti «pronti a partecipare a tutte le forme

di lotta comune che saranno necessarie»; e in nome della forte crisi che attraversa il settore - ricordata dal segretario Franco Chiriaco - sono pronti a scendere in campo anche gli alimentaristi della Flai-Cgil.

La palla passa di nuovo al governo, i sindacati gli hanno dato una settimana per trovare unità al proprio interno e soprattutto per trovare le risorse da aggiungere a quel 4,3% di aumenti già stanziati con la Finanziaria. In caso contrario, giugno sarà il mese di nuove mobilitazioni. Sull'eventualità di uno sciopero generale frena però la Uil, «il problema non è lo sciopero - ha detto ieri Luigi Angeletti nel suo intervento al Palacongressi -. Dimosteremo che la macchina statale non funziona senza il consenso dei dipendenti». L'idea della Uil è quella di mobilitare quei settori, come le dogane o le agenzie per le entrate che scioperando portano un danno «concreto» alla controparte pubblica. File di Tir alle dogane o l'impossibilità per i contribuenti di presentare le denunce dei redditi sarebbero certo forme di protesta dure e visibili, ma rischiano di dividere: categoria da categoria, e i lavoratori dai cittadini, dagli utenti.

Un rischio che va evitato, Gugliel-



Manifestazione del pubblico impiego

Foto Di Loreti/Emblema

mo Epifani nelle sue conclusioni lo dice indirettamente quando afferma che se non si fanno i contratti «il lavoro pubblico si frantumerà in rivoli, chi potrà cercherà di ottenere di più, altri resteranno a mani vuote. E la politica si riprenderebbe oltre ogni limite il suo ruolo di influenza, con i dirigenti che si ritroverebbero a capo di un feudo».

Che l'attacco sia alla contrattazione è fermamente convinto Savino Pezzotta «con questa assemblea l'intero movimento sindacale confederale assume la questione del rinnovo contrattuale - ha detto il leader della Cisl -. Se la vertenza non si sblocca allora non è più solo una questione di diversa valutazione con il governo sul merito, ma diventa un problema politico». Per Pezzotta «non possiamo permettere che non si rinnovi un contratto perché è la negazione del nostro ruolo». Anche per Angeletti il rinnovo è «una questione politicamente decisiva per il sindacato». E questo vale tanto per il governo, quanto per la Confindustria: «La smetta di dare cattivi consigli sui contratti pubblici - ha ammonito Epifani - e provi a sollecitare il governo sulle politiche industriali di cui imprese e Paese hanno bisogno».

Interrogazione in Parlamento

Il centrosinistra chiede:

«Da dove vengono i soldi dei nuovi immobilizeristi?»

Laura Matteucci

MILANO Qual è «l'origine e la natura dei patrimoni di Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto che aspirano al controllo di Bnl?». La domanda arriva dal senatore della Margherita Luigi Zanda, con un'interrogazione al ministero dell'Economia sottoscritta da un gruppo di senatori del centrosinistra. In sostanza, i parlamentari (tra cui Giarretta, Brutti, Crema, Fabris) chiedono lumi sulla liquidità che ha permesso agli immobilizeristi del contropatto Bnl, che ruota intorno a Gaetano Caltagirone, di salire fino a circa il 25% nel capitale. Nel tentativo di strappare il controllo al Bbva, l'istituto spagnolo che ha lanciato l'opa su Bnl, e che è primo azionista con il 28% circa. I «contropattisti», peraltro, escludono di avere pronto un piano industriale da presentare all'assemblea del 21 maggio.

Interrogazione anche per la Popolare di Lodi, sottoscritta da cinque deputati diessini (Agostini, Mariani, Carli, Filipposchi, Fluvi) e presentata in Commissione Finanze per chiedere chiarimenti sulla solvibilità di Bpl per l'acquisizione della Cassa di risparmio di Lucca, e sugli effetti dell'operazione sulla Fondazione di Lucca: entro giugno scade l'opzione su alcune quote (oltre 600 milioni di euro di valore), ma Bpl è intenzionata a trasformare l'importo in un cambio di azioni.

La Consob e la magistratura proseguono intanto gli accertamenti nella vicenda AntonVeneta (ieri in Consob sono stati ricevuti il presidente Tommaso Cartone e l'ex amministratore delegato Pietro Montani).

Un gruppo di deputati ds chiede spiegazioni sul caso Bipielle-Cassa di Lucca

Ma Fiorani vaglia già, per il nuovo gruppo che dovrebbe nascere dall'integrazione fra Lodi e Padova, un partner internazionale che possa anche entrare nel capitale, e ritocca i termini dell'ops (offerta pubblica di scambio) sui titoli AntonVeneta, il cui prospetto verrà presentato «a breve», per venire incontro agli azionisti e, soprattutto, ad alcune delle perplessità del mercato.

L'agenzia di rating Moody's ha infatti annunciato che potrebbe declassare AntonVeneta per il debito a lungo termine (attualmente «A3»). Cautela anche per la Popolare di Lodi («Baa1»), perché per Moody's la sua «attuale capitalizzazione non è in linea con i rating». Le perplessità sulla solidità patrimoniale e sulla solvibilità dei debiti di AntonVeneta sono condivise da più parti, dagli analisti di Intermonete come anche dal sindacato dei dipendenti Fibi. E l'integrazione che potrebbe derivare dal successo dell'operazione Bpl-AntonVeneta, secondo Moody's, «presenta non solo sinergie potenziali, ma anche significative sfide di integrazione».

Quanto alla guerra con l'olandese Abn Amro per il controllo di AntonVeneta, si registra che Abn ha aumentato la propria quota nel capitale AntonVeneta, portandola al 20,67% rispetto al 18,11%. Gli olandesi non cedono: per la fusione tra AntonVeneta e Bpl serve una maggioranza del 75%, che evidentemente Abn sta cercando di bloccare. A proposito. Oggi è in calendario l'assemblea dei soci della fiduciaria Delta Erre, tra cui alcuni dei più noti gruppi industriali del Veneto che non hanno rinnovato l'accordo che li legava al patto di sindacato di AntonVeneta, assieme ad Abn Amro, Benetton e Llyod Adriatico.

sicurezza

Allarme dell'Anmil: «L'esecutivo taglia le prestazioni agli infortunati»

Luigina Venturelli

MILANO Il decreto sulla competitività si distingue per un'assente illustre: la sicurezza sul lavoro. È l'allarme lanciato ieri dall'Associazione Mutilati ed Invalidi sul Lavoro, in protesta contro un testo normativo che nulla predispone per migliorare la tutela delle vittime né per ridurre gli incidenti che sempre più spesso affliggono le fabbriche e i cantieri italiani.

«Nel provvedimento - ha dichiarato Pietro

Mercandelli, presidente dell'Anmil - non si fa alcun cenno alla sicurezza sul lavoro o alla tutela dei lavoratori infortunati, contrariamente a quanto chiesto al ministro Maroni. I 500mila infortunati sul lavoro iscritti all'Anmil non intendono accettare passivamente che le disponibilità di bilancio accumulate dall'Inail siano destinate unicamente a coprire le spese di riduzione dei premi delle aziende. Negli ultimi anni, il complesso delle prestazioni Inail in termini reali è diminuito di quasi il 5 per cento per un importo di quasi 230 milioni di euro».

Per risolvere molti nodi sulla sicurezza, infatti, esistono risorse disponibili: l'Inail ha dichiarato per il 2005 un avanzo di bilancio di 1,5 miliardi di euro, ma quei fondi sono per ora destinati all'abbassamento dei premi assicurativi pagati dalle aziende. Vale a dire, si vogliono alleggerire gli oneri dei datori di lavoro risparmiando sulle prestazioni per le vittime degli infortunati.

Non solo: in seguito all'introduzione del regime del danno biologico sono calate le rendite degli infortunati sul lavoro. A fronte di prestazioni migliori per le grandi invalidità (per fortuna una minoranza) sono peggiorate quelle per la stragrande maggioranza degli incidenti con esiti di minore gravità, le cui vittime in alcuni casi perdono fino al 60% della loro rendita. L'Anmil ha così annunciato la mobilitazione: «La conversione del decreto senza i necessari miglioramenti per la sicurezza, segnerà inevitabilmente l'avvio di iniziative di protesta».

Federmeccanica per il rinnovo offre meno di 60 euro, neanche la metà di quanto chiesto dai sindacati. Il 16 maggio nuovo incontro tra le parti

I metalmeccanici preparano la mobilitazione

Giampiero Rossi

MILANO Da una parte il fronte tra governo e Confindustria, che almeno sulla questione dei rinnovi contrattuali si è ricompattato quasi come ai tempi di D'Amato; dall'altra quello tra lavoratori del pubblico impiego e metalmeccanici.

Sembra sempre di più accorparsi in un'unica grande partita la stagione dei «non contratti» che coinvolge due delle categorie più numerose del mondo del lavoro. Perché la duplice, contrapposta convergenza si sta trasformando in un palese tiro alla fune congiunto sui rinnovi dei due contratti nazionali. I me-

talmeccanici infatti sono pronti a dare sostegno e alla mobilitazione del pubblico impiego per il rinnovo del contratto. Come ha spiegato ieri con parole chiare il segretario della Fim Cisl Giorgio Caprioli, intervenendo all'assemblea nazionale dei delegati del pubblico impiego: «Siamo pronti a partecipare a tutte le forme comuni di lotta che saranno necessarie».

Caprioli ricorre alla metafora della cicla e della formica per spiegare la situazione italiana, paragonando la cicla al governo e le formiche ai lavoratori dipendenti e, parafrasando il titolo di un famoso libro, aggiunge: «Le formiche metalmeccaniche nel loro piccolo sono abbastanza incazzate». Decisamen-

te in favore dell'ipotesi di proclamare uno sciopero generale è Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom Cgil: «O si arriva allo sciopero generale o sono solo chiacchiere. Così non si può andare avanti». Perché secondo

Cremaschi non è tanto il governo che non vuole rinnovare il contratto del pubblico impiego quanto è la Confindustria che spinge per bloccarlo».

Il fatto è che oltre a congelare con espedienti anche goffi la trattativa sul contratto del pubblico impiego, il governo ha anche indicato il tetto massimo dei 95 euro quale possibile adeguamento economico. E lo ha fatto anche su sollecitazione esplicita di Confindustria. Parallelamente, Federmeccanica ha risposto alle richieste dei sindacati metalmeccanici (105 euro più 25 riasorbibili con l'eventuale contrattazione aziendale) offrendo più o meno la metà: 59,58 euro. «Arrotondabili» a 60, per naturale cortesia.

Questo è il cornice di riferimento rispetto alla quale dovranno decidere le prossime iniziative Fiom, Fim e Uilm che riuniranno le segreterie il 12 maggio e che il 16 maggio ritroveranno Federmeccanica al tavolo di una trattativa che appare inchiodata alle distanze siderali tra le parti. Non è un caso, infatti, che per il giorno successivo al nuovo faccia a faccia con i rappresentanti degli industriali del settore, i sindacati dei metalmeccanici riuniranno per la prima volta anche la cosiddetta struttura dei 500 delegati, nata proprio nel corso della definizione della piattaforma per il contratto, che dovrà pronunciarsi sulle forme di lotta con cui proseguire la vertenza.

COMUNE DI PIOLTELLO (MI)

Sezione Interventi Sociali Via C. Cattaneo 1-20096

Tel. 02.92366-308-303 Fax 02.92161259

AVVISO. È indetta asta pubblica per l'affidamento, a Coop.

Sociali, di prestazioni connesse al "Servizio di Assistenza

Domiciliare - S.A.D.". Durata dell'appalto 2 anni dalla data di

aggiudicazione: importo biennale dell'appalto € 240.000,00

IVA esclusa. Aggiudicazione criterio dell'offerta economicamente

più vantaggiosa previsto dall'art.23, c.1, lett.b, del D.Lgs 157/95

e del DPCM 117/99. Le offerte dovranno pervenire, all'UFFI

Protocollo del Comune di Pioltello, entro le ore 12 del 07.06.05,

secondo le modalità e i requisiti previsti nel bando integrale

consultabile all'indirizzo internet: www.comune.pioltello.mi.it.

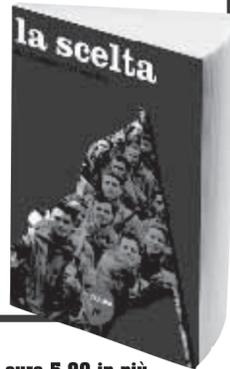
Pioltello, il 02.05.05

Il Dirigente: Stelio Stelvi

25 aprile 1945

Dalla Resistenza alla Liberazione

Un libro dove i "protagonisti di ieri", le figure di primo piano della Resistenza e della Liberazione parlano ai "protagonisti oggi", i giovani, perché la narrazione delle esperienze passate diventi strumento di riflessione sulle vicende di oggi e sui nodi irrisolti, di scottante attualità, come le stragi impunite, le epurazioni mancate e il revisionismo.



l'Unità

In edicola con l'Unità a euro 5,90 in più